

Le scelte da compiere per migliorare il sistema previdenziale

Titti
Di Salvo



Il Commento

Da tempo è aperta la discussione sul se e sul come modificare le regole con cui dal 2011, l'anno dell'approvazione della legge Monti-Fornero, si può uscire dal lavoro. Sull'argomento la sensibilità delle persone è molto accesa ed è quindi doveroso essere molto rigorosi: dire con chiarezza gli obiettivi e definire come e quando si intenda realizzarli.

Legge Fornero da cambiare
In primo luogo, alla domanda se la legge Fornero vada cambiata la mia risposta è sì. E alla risposta aggiungo che quella legge in parte è già stata cambiata nella legge di Stabilità: 1) con la settima salvaguardia attraverso la quale circa 172.000 lavoratori e lavoratrici esodati sono stati appunto salvaguardati; 2) con l'eliminazione delle penalizzazioni che la legge Fornero prevedeva per la pensione anticipata di chi fosse andato in pensione con meno di 62 anni fino al 2017, una penalizzazione che portava a una riduzione permanente della pensione fino a 200 euro; 3) con la sperimentazione del part-time negli ultimi 3 anni dalla pensione a cui corrisponderà l'accrédito pieno dei contributi.

Le modifiche già realizzate partono da un presupposto chiaro, contengono cioè un giudizio politico: la legge Fornero, certo fatta in tutta fretta in un momento difficile, ha provocato ingiustizie che vanno sanate. Così come va sanata un'altra iniqua eredità del 2010, in questo caso dovuta a un provvedimento del governo Berlusconi che trasformò in onerose, cioè a pagamento, le ricongiunzioni di contributi. La decisione venne presa per evitare che le lavoratrici del pubblico impiego, cui era stata innalzata prima che nel settore privato l'età per andare

in pensione, ricongiungessero la loro posizione presso l'Inps, utilizzando quindi per andare in pensione le regole Inps in quel momento più favorevoli.

La legge di Stabilità 2016 contiene poi altre norme sull'argomento previdenza: dall'aumento della no tax area per i pensionati alla ridefinizione della possibilità per le donne di andare in pensione con il ricalcolo contributivo dell'intera vita lavorativa in presenza di alcuni requisiti (opzione donna), alla cumulabilità del riscatto degli anni di laurea ai fini previdenziali con il riscatto dei periodi di congedo parentale.

Più effetti negativi

In secondo luogo, l'allungamento dell'età pensionabile previsto dalla legge Fornero ha determinato più effetti negativi: sulle persone che già lavorano in particolare modo sulle donne, sui giovani che devono iniziare a lavorare ostacolati nel loro ingresso al lavoro, sulle imprese che hanno bisogno di innovare, sia private che pubbliche. La pubblica amministrazione italiana ha l'età media più alta tra i paesi europei con effetti evidenti sulla sua modernizzazione. E senza alcuna distinzione tra lavori diversi che determinano aspettative di vita differenti. E invece l'aspettativa di vita è uno dei fulcri su cui si fonda il sistema contributivo per il quale la somma dei contributi accumulati nella vita lavorativa moltiplicata per alcuni indici viene suddivisa per gli anni di vita successivi all'uscita dal lavoro in relazione all'aspettativa di vita media. Studi diversi, anche da parte del ministero dell'Economia, indicano come in relazione al tipo di lavori (manuali e non) cambia l'aspettativa di vita. Equità, buon senso, economia, vorrebbero che cambiassero anche le regole per accedere alla pensione che a seconda dei lavori viene goduta per un numero di anni minore o maggiore come appunto dicono i dati.

Nella Commissione Lavoro della Camera ci sono più proposte di

legge che affrontano il tema e in particolare esiste una proposta di legge del Partito Democratico che definisce la possibilità di andare in pensione quattro anni prima con una penalizzazione dell'8 per cento, piuttosto che con 41 anni di contributi senza incorrere in penalizzazioni. Ed ancora, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha fatto delle affermazioni importanti nel corso dell'ultimo question time al Senato: 1) le 2 pesanti eredità che il governo si trova sulle spalle, quella della legge Fornero e della norma Berlusconi sulle ricongiunzioni, vanno affrontate e che occorre rendere flessibile l'uscita dal sistema previdenziale e non onerose le ricongiunzioni; 2) vanno riconosciuti previdenzialmente i lavori di cura svolti dalle donne; 3) il governo sta lavorando a soluzioni da inserire nella prossima legge di Stabilità.

Tutela del potere d'acquisto

Questi cambiamenti richiedono ingenti risorse. Che bisognerà trovare perché l'equilibrio del sistema sia sociale oltre che finanziario. Così come bisognerà affrontare in modo strutturale la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, in particolare di quelle più basse. Ma proprio la delicatezza di questi temi richiede rigore nelle soluzioni e nelle parole: la fretta e la scelta di fare cassa sul sistema ha già prodotto i guai della legge del 2011.

Anche per questo, per trovare le soluzioni migliori, è utile il confronto con le organizzazioni sindacali che si accingono a portare pubblicamente le loro proposte. Ed è utile riconoscere che l'impegno del governo su questo tema è più che un impegno: è già una assunzione di responsabilità e una scelta. A partire dalla legge di Stabilità

